

08 > 15
AGOSTO
2022



La sovrabbondanza di una passione per l'uomo

Alcuni tratti delle testimonianze vissute a conclusione dell'*Avvenimento in piazza*

a cura di **M. Elena Capriotti**

Il 14 agosto abbiamo incontrato, all'interno del programma dell'*Avvenimento in piazza*, la testimonianza di amici che ci hanno mostrato, nella declinazione delle rispettive responsabilità lavorative, quale bellezza, accoglienza, carità, passione scaturiscono da una vita attratta e attaccata a Gesù lì dove la realtà spesso ci fa ritrovare smarriti, delusi, ricattati dalla paura di un tempo che vede non solo l'Europa, ma il mondo intero coinvolto in quella che il Santo Padre richiama come una "terza guerra mondiale fatta a pezzi" che, pur non coinvolgendoci in maniera diretta, incute incertezza per le ripercussioni che già vediamo colpire l'economia.



Diceva in un passaggio del suo intervento Domenico Pellei, Assessore al bilancio del Comune di San Benedetto del Tronto: “L’inferno vero è non comprendere chi siamo noi, chi sono io, il nesso che c’è tra ciò che siamo e ciò che ci accade. Fino a queste ultime settimane sono stato raggiunto da articoli di giornale, notizie in cui la mia persona è stata continuamente chiamata in causa per questioni legate all’assessorato di cui ho cura e ho sentito tutto questo profondamente ingiusto. Ogni mattina, in fondo, speravo la situazione si acquietasse... Pur ripetendomi che questa circostanza mi era data per ricentrarmi sulle ragioni del mio impegno politico, alla fine mi ritrovavo comunque una lamentazione continua. In un momento così come dentro ogni circostanza è ragionevole verificare l’esperienza che descrive Calvino: «Cercare e saper riconoscere chi e che cosa in mezzo all’inferno, non è inferno», cercare e saper riconoscere che in tutti i momenti, fatti, circostanze, pensieri, quando ci sentiamo «presi dentro al buio che avanza» - come dice Neffa nella canzone *Un mondo nuovo* con cui abbiamo iniziato questo incontro - accade una Presenza attraverso cui sorprendere che tutto ritorna ad essere possibile. «Gesù è sempre avvenimento e la caratteristica dell’avvenimento è proprio quella di qualcosa o qualcuno che sta avvenendo e accadendo qui e ora; e quindi è proprio quella dell’attualità, della contemporaneità, del non poter mai essere relegato al passato o sospeso dall’essere riconosciuto e vissuto come avvenimento presente, cioè come

esperienza attuale e contemporanea al tempo, alla realtà e alla vita presente». Il rapporto con Lui, la Sua conoscenza esigono attenzione e apprendimento continui. La contemporaneità della Sua presenza «*esige sempre tutta la mia libertà in gioco dentro un cammino, una sequela, un lavoro di giudizio permanente, che non può essere mai sospeso e che solo permette, man mano, alla presenza di Gesù di guadagnare la nostra vita, sino alla sua più profonda radice; sino a quella radice in cui solo è possibile, nel tempo, l’emergere di una personalità adulta segnata dall’esperienza di una novità, di un cambiamento, di una fecondità umana, di un modo di concepire e guardare tutto e tutti generata dalla sua viva presenza*» (Nicolino Pompei, *Mai un uomo ha parlato così...*). Questa è l’esperienza da cui attingere un modo nuovo di concepire e guardare tutto e tutti che, rispetto alla realtà, alle circostanze, alle situazioni diventa criterio, suggerimento, punto di approfondimento, ti introduce sempre ad un’ipotesi nuova, tanto che se dovessi dire qual è stata in questi mesi l’esperienza più feconda del mio impegno politico direi senz’altro quella di aver creato un Tavolo di coordinamento tra i vari servizi della macchina amministrativa per rispondere in maniera strutturata, organizzata ed integrata ai famosi bandi PNRR avvalendomi della collaborazione di Pierfrancesco e Gianluca, che sono diventati nel tempo due amici, di cui uno si era addirittura candidato contro la nostra coalizione”.

Nella politica il tono della polemica, delle critiche, di ciò che “non va”, spesso prevale sul reale desiderio di partecipazione e condivisione del bene comune; ugualmente accade in chi direttamente vive l’esperienza educativa nelle scuole, in famiglia... il ritrovarsi a parlare dei giovani, degli studenti puntando il dito sulle loro problematiche, sentendoli come “una categoria sociologica da analizzare”, un fenomeno “a parte”. Ci testimoniava Roberto Andreucci, Presidente delle Cooperative *Veritatis Splendor* e *Il pozzo di Giacobbe*: “Questi giovani non vengono «da un altro pianeta», non sono qualcosa di diverso da me e da te. Imparo sempre di più che nel loro cuore, come nel mio, seppur spesso molto sotterrato, ma presentissimo, c’è sempre un bisogno profondo di verità, di libertà, di senso, di identità. Ma può accadere di essere talmente dentro questa non conoscenza del proprio cuore, della propria natura umana, essere talmente dentro l’assuefazione di una vita standardizzata, da non accorgersi di accettare supinamente l’inferno e di non vederlo più. Chi è capace allora di risvegliare il cuore e la coscienza? Chi è capace di prendere e attirare il cuore e ridestarlo da questo torpore? Solo «un’esperienza tangibile, visibile; un’esperienza umana attraverso cui Gesù Cristo possa continuare a mostrarsi come una presenza viva», magari studiando insieme ad alcuni ragazzi del Centro Studi in preparazione dell’interrogazione, accogliendo la struggente domanda di un genitore che ti chiede aiuto per il figlio, intuendo che dietro a quell’andare male a scuola emerge una domanda più grande; oppure sfornando e servendo la pizza con quel particolare impasto e condimento perché Lui continui «ad attrarre il cuore di altri uomini e possa essere riconosciuto come il Salvatore, come il Redentore, come la Felicità in persona» (Nicolino Pompei, *Questa vita che ora vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio*). Questa è l’esperienza che continua ad accadermi e a mostrarmi oggi Gesù vivo e all’opera, e che come un’incessante sorpresa del Signore mi fa ritrovare questo desiderio di edificare luoghi come scuole, centri studi, pizzerie”. La medesima esigenza umanissima, razionale, gratuita di stare nella realtà offrendo e mettendo in gioco sempre la propria esperienza di essere cercati, guardati, amati e perdonati l’abbiamo vista declinata nella testimonianza di Andrea Consorti, Presidente della Cooperativa Nain, attraverso il luogo della Casa Famiglia: “Noi accogliamo non come punto di arrivo, ma come punto di inizio sempre, nel continuo riconoscimento di questa esperienza: «Accogliere: una strada per me». Questa espressione, che spesso abbiamo usato come uno slogan della



nostra Casa Famiglia, è per noi un riferimento che nel tempo si è rinnovato attraverso la nostra carne. In tutto quello che ci siamo trovati a vivere e viviamo che cosa abbiamo incontrato? Con che cosa ci siamo rapportati attraverso i minori che accogliamo? Con i vari bisogni, o meglio, con il bisogno che io sono, che ciascuno è, espresso nei vari bisogni, nelle varie necessità, traumi, sofferenze, abbandoni, abusi, maltrattamenti con cui via via veniamo a rapportarci e che sono affidati alla nostra vita, alla nostra responsabilità e alla nostra professionalità. Questo punto mi sta particolarmente a cuore perché nessuno di questi ragazzi può considerarsi ultimamente definito dai vari bisogni palesati, manifestati, verbalizzati, incontrabili nel loro comportamento. Nulla di queste manifestazioni può essere considerata come la definizione di sé, ma tutto in ogni sfumatura è l’espressione, è il modo di comunicare - nella maggior parte dei casi anche inconsapevole (e parte del nostro lavoro con ciascuno di loro è introdurli a questa consapevolezza), - il bisogno più profondo che contraddistingue la vita dell’uomo anche nelle condizioni di vita più disastrose. E tutto questo è un’occasione per me, è una strada per me prima ancora che per quelli che mi sono affidati”.

Io, Elena, dal 2015 ho assunto la presidenza dell’Associazione di Promozione Sociale *Il mattino* e l’interezza della responsabilità di un luogo operativo all’interno dell’Associazione che si chiama *L’armadio dei piccoli*, che tuttora ha due sedi: una a

San Benedetto del Tronto e una in Ascoli Piceno. *L'armadio dei piccoli* nasce da un'esperienza molto semplice e quotidiana nella sua dinamica: eravamo un gruppo di giovani famiglie e abbiamo iniziato a scambiarci, donarci abiti, passeggini e altri articoli che non usavamo più per i nostri figli o avevamo in esubero. Qualcuno di noi stava affrontando anche un momento di fatica e precarietà e reciprocamente ci siamo sostenuti tantissimo. Allora la guida di questo luogo era Milena, a cui ci rivolgevamo o da cui eravamo anche e spesso precedute nel dono di buste di abiti e non solo per i nostri figli. Proprio questo sguardo di cura e sostegno tra mamme si è poi dilatato ad altre mamme che come noi vivevano la medesima fatica nell'affronto delle numerose e continue spese che la vita di una famiglia con figli richiede. Abbiamo continuato ad assecondare, come tensione semplice, ciò che questa esperienza continuava a provocare in noi come bellezza, come umanità che vedevamo dilatarsi non perché stavamo facendo (o facciamo) qualcosa di buono per gli altri, ma perché quello sguardo, quella cura che si estendeva e si estende ad altre mamme, continua ad essere per noi un'occasione per incontrare in una giornata, l'esperienza di un momento imprescindibile che Nicolino ci conduce a vedere nell'incontro di Gesù con la vedova di Nain: *"Gesù appena la vide pianse, si commosse... misericordia motus super eam... ebbe un moto di compassione, di pietà fino alle lacrime per lei; un sentimento intenso di amore fino alle lacrime, fino alla commozione, fino allo struggimento verso quella donna straziata dal dolore"* (Nicolino Pompei, *Mi sei scoppiato dentro al cuore*). A conclusione di questo cammino, in cui ciascun amico ha sostenuto il nostro sguardo, acceso il nostro desiderio, attratto

la nostra ragione a verificare come solo nella fede si viva il massimo dell'intelligenza nel rapporto con la realtà in ogni suo ambito e declinazione, Domenico Pellei ha richiamato ciascuno a non smettere di guardare la Madonna dicendo: *"Vorrei concludere questo incontro-testimonianza, ponendo l'attenzione proprio sul tratto finale dell'affermazione di Calvino: «dargli spazio». Fermandomi su queste parole, è stato immediato pensare e guardare alla Madonna, colei che ha dato tutto lo spazio di sé alla carne di Dio. Ci dice Nicolino: «La risposta al cuore dell'uomo è una storia semplice, l'accadere di un avvenimento semplice attraverso cui Dio, la Felicità, la promessa del cuore, accade come un uomo, accade nella carne di un uomo. Accade innanzitutto nel grembo di una donna [...] E quella ragazza offrì tutta sé stessa, tutta la sua carne all'accadimento nella carne della presenza del Mistero: "Eccomi, sì, si faccia di me secondo la tua parola". Offrì tutta la sua carne domandando che si realizzasse su di lei il disegno di Dio. "Eccomi, sì": non è solo la piena e totale disponibilità della sua carne, di tutta la sua libertà, ma anche la domanda e il desiderio di tutta sé stessa perché Dio realizzi il suo disegno su di Lei. La Madonna non dice: "Va bene, farò quello che Dio mi chiede"; ma offre sé stessa, tutto il suo terreno umano, non solo domandando ma desiderando che Dio realizzi e compia la Sua volontà su di lei. Non è uno sforzo suo, non è una sua realizzazione, ma semplicemente una libertà che si consegna totalmente all'iniziativa di Dio domandando, e soprattutto desiderando che si compia su di lei la volontà e il disegno di Dio»"* (Nicolino Pompei, *La Felicità in Persona*).



“Quello che può accendere il cuore di un uomo per la presenza di Cristo è l'incontro, l'imbattersi con la realtà, con la carne di uomini e donne che nel loro umano che vive, trasudano e sovrabbondano di una bellezza, di un amore, di una gioia, di una passione, di una accoglienza, di una libertà, di una intelligenza; di un'umanità impareggiabile e travolgente che scaturisce - che può solo scaturire - da una vita attratta e attaccata a Gesù.

— NICOLINO POMPEI